

IL SINDACATO DEI CITTADINI

SCUOLA  
ISTITUZIONI SCOLASTICHE  
E CULTURALI ALL'ESTERO  
FORMAZIONE PROFESSIONALE

SCUOLA D'OGGI

AGENZIA DI STAMPA DELLA UIL SCUOLA

*Nell'anno dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità, la scuola pubblica rappresenta un valore consolidato*

# E' la scuola che unisce l'Italia

*L'istruzione è parte integrante del paese, sede del pluralismo*

## IL PUNTO

### La fiducia fa muovere la storia

DI MASSIMO DI MENNA

La fiducia nel domani è la spinta che fa muovere la storia. Tanto più il presente ci pare ingiusto, tanto più la fiducia va sostanziata con valori solidi, scelte, azioni. Si tratta in fondo di credere nell'essenza dell'umanità. Abbiamo sotto gli occhi le immagini dei tantissimi che fuggendo dalla Libia sono fermi in Tunisia, portando ciascuno, con sé, qualcosa dei propri averi; ciò che colpisce è che moltissimi fuggono e non sanno dove andare, non hanno una meta, ma si affidano a qualcuno che penserà a loro. La dimensione del fenomeno rischia di nascondere dietro il termine problema, gli individui, bambini, adulti, ognuno con la sua storia diversa dall'altro. È solo parlando con loro, guardandoli negli occhi, ascoltando ciò che dicono, che si può avere la percezione vera di ciò che sta accadendo. La frase di Sadat nel suo discorso al Parlamento israeliano «Nessuno può costruire la propria felicità a spese della miseria di altri» è quanto mai, in questa occasione, foriera di riflessioni complesse che riguardano l'etica, la storia e la politica. Disinteressiamoci per un attimo di tante vicende politiche, non certo esaltanti del nostro paese, e soffermiamoci sul fatto che, la scelta di inviare una missione umanitaria nei territori tunisini di confine porta degli italiani, vigili del fuoco, volontari, medici, croce rossa a essere lì, esseri umani che danno assistenza ad esseri umani che vivono gravi sofferenze. Le forze politiche, tutte insieme devono sostenere questo sforzo, fare sentire in questa occasione un legame politica-cittadini. Ci riconosciamo in quegli italiani che aiutano altri esseri umani in gravi difficoltà.

DI FRANCESCA RICCI

La scuola non ci sta e non ci stanno gli italiani. In poche ore, in un sabato piovoso di febbraio, cittadini, insegnanti, uomini di cultura, politici, sindacalisti si sono trovati nella stessa posizione di «difesa della scuola pubblica italiana».

Una difesa corale e spontanea per una scuola che - oggi in modo ancor più chiaro a tutti - è parte fondante e insostituibile del nostro paese. La cronaca è presto raccontata: il presidente del consiglio nel corso del suo intervento al congresso dei cristiano-riformisti dichiara: «Si è costretti a mandare i figli nella scuola statale dove ci sono insegnanti che inculcano agli studenti valori diversi rispetto a quelli delle famiglie», citando le stesse parole che usò nel discorso del 1994. In molti pensano ad uno «scivolone verbale», a una frase

detta senza pensarci troppo su.

Ma resta quella sorta di disagio per un'affermazione non vera. La reazione arriva in un crescendo non prevedibile. Alla Uil Scuola giungono decine di mail. Non si tratta semplicemente di una rivendicazione «territoriale», ciò che emerge è la grandissima considerazione che gli italiani nutrono verso il loro sistema scolastico e verso chi ci lavora ogni giorno.

Si pronunciano anche persone notoriamente moderate, che ribadiscono senza mezze misure come la scuola sia una risorsa positiva dell'Italia. «Tanti insegnanti, tanti operatori si dedicano con generosità, impegno e competenza sia nella scuola statale che in quella non statale. Il merito va a loro, questo è fuori dubbio», sono le parole del Cardinal Bagnasco. «Berlusconi ha fatto un'affermazione non vera, perché la maggioranza degli insegnanti ha pochi mezzi, guadagna

pochissimo, eppure le famiglie li amano. Gli insegnanti ci mettono abnegazione e amore», ha detto Cesare Romiti. Dello stesso tono le parole di Montezemolo: «Gli insegnanti fanno un lavoro difficile e malpagato. Il lavoro che gli italiani si attendono dal presidente del Consiglio è quello di far funzionare la scuola, che tra l'altro è il principale motore di una società più giusta e dinamica, e non quello di demolirne la legittimità».

«La stragrande maggioranza degli insegnanti svolge la propria professione con impegno, competenza, passione, dedizione», è il commento della Uil Scuola, «rappresentare in modo complessivamente negativo la scuola pubblica, significa riferirsi negativamente all'insieme della scuola italiana, quella frequentata dal 93% degli studenti. «Una scuola che non è un segmento settario, ma è parte integrante del paese, sede del

pluralismo del sapere. Pluralismo sociale e culturale», commenta Massimo Di Menna, «che riguarda le famiglie, diverse per provenienza, grado sociale, riguarda gli studenti e, naturalmente, anche gli insegnanti. Questa scuola andrebbe sostenuta».

Ne esce un paese rafforzato e una scuola che, senza averlo chiesto, supera le onde della polemica e dimostra, ancora una volta, quanta solidità ci sia nel lavoro svolto ogni giorno nelle aule italiane. Ora, sarà più difficile intraprendere campagne denigratorie contro la scuola, da quelle dei «fannulloni» a quelle dei fantasmagorici misuratori dell'efficacia. Per modernizzare la scuola del 93% degli studenti andranno individuate soluzioni concrete, condivise, rispettose del lavoro quotidiano, e (perché no), anche, del grande riguardo che gli italiani hanno della loro scuola pubblica.

CAMPAGNA UIL/ Lo Stato distoglie 10,1 mld dalle politiche sociali per i cittadini

## Meno costi della politica = meno tasse

*Su ogni contribuente questo sistema pesa per 646 euro medi annui*

Ogni anno i costi della politica pesano sulle casse dello Stato per 24,7 miliardi di euro;

- 18,3 miliardi di euro sono quelli diretti e indiretti e 6,4 miliardi di euro quelli derivanti da un «sovraabondante» sistema istituzionale. Secondo le stime dello studio Uil, sono oltre 1,3 milioni le persone che in Italia vivono direttamente o indirettamente di politica. Un esercito composto, tra l'altro, da oltre 145 mila tra parlamentari, ministri e amministratori locali.

Un sistema che a ciascun contribuente costa 646 euro medi all'anno pari al 12,6% del gettito Irpef, addizionali locali comprese. È quanto emerge da una ricerca

realizzata dalla Uil che nei giorni scorsi ha avviato la campagna per la riduzione dei costi della politica, con lo slogan «meno costi per la politica uguale meno tasse». Secondo la Uil, mettendo mano a questi costi verso una maggiore efficacia, si potrebbe arrivare a risparmi per 10,1 miliardi di euro l'anno, fondi che potrebbero venire riutilizzati a vantaggio della fiscalità, ad esempio riducendo l'Irpef, oppure aumentando le tredicesime.

In base alle stime indicate dal rapporto Uil (disponibile integralmente su [www.uil.it](http://www.uil.it)) senza ridurre «minimamente» il servizio ai cittadini e senza intaccare i processi democratici, alla base delle istituzioni, si può determi-

nare una riduzione del 20% dei costi diretti e indiretti della politica (pari come detto a 18,3 miliardi). Si potrebbero così ottenere 3,7 miliardi di euro. A questi si potrebbero aggiungere risparmi quantificabili in almeno 6,4 miliardi di euro derivanti da una riforma per la maggiore efficacia delle istituzioni pubbliche.

Si tratterebbe, quindi, complessivamente di 10,1 miliardi di euro l'anno a disposizione per politiche fiscali e/o sociali a vantaggio di tutti i cittadini. Questa cifra, suggerisce la Uil, sarebbe sufficiente per azzerare del tutto le addizionali regionali e comunali Irpef. Oppure, se dirottata esclusivamente a favore dei lavoratori dipendenti e pen-

sionati si potrebbe, ad esempio, ottenere una permanente detassazione della tredicesima con un vantaggio economico pari a 400 euro in busta paga. «Negli ultimi 10 anni i costi della politica sono stati incrementati del 40%. I redditi dei lavoratori sono aumentati poco più del 20%. In nessun altro paese europeo si è avuto un incremento di questo spessore», ha detto Luigi Angelletti presentando la campagna. «La strada non sarà facile. Siamo convinti che questa è una cosa da fare, un obiettivo da raggiungere, non una battaglia. So che è più difficile chiedere alla politica di ridurre i suoi costi che le tasse ma il differenziale con gli altri paesi europei va ridotto».

DL BRUNETTA

**Dal merito al contratto ecco perché non si attua per la scuola**

a pagina 3

WEB UIL SCUOLA

**Il sito si rinnova Online a breve il nuovo portale d'informazione**

a pagina 4

ANNIVERSARIO 150°

**Iniziativa nazionale della Uil Scuola per i 150 anni dell'Unità d'Italia**

a pagina 5

CEDOLINO UNICO

**La nuova modalità di pagamento del salario accessorio**

a pagina 6

Gli effetti della decisione della Corte costituzionale sulle supplenze nelle scuole italiane

# Tutte le novità del salva-precari

## Sino a fine anno scolastico si procede con le graduatorie

DI PASQUALE PROIETTI

Come è noto, anche quest'anno è stato reiterato il decreto salva precari ed esteso anche al personale che ha maturato il servizio nell'anno scolastico 2009/10. Il decreto dà prospettive di garanzia sia in termini giuridici che economici e una concreta soluzione al problema occupazionale di migliaia di supplenti.

Attraverso l'interlocuzione della Uil e della Uil Scuola con le regioni sono stati definiti modelli regionali di sostegno all'occupazione. Per affrontare questi problemi come Uil abbiamo sempre operato nella chiarezza, partendo dai dati concreti, attraverso il passaggio dai numeri alle persone, con un monitoraggio dei dati puntuale provincia per provincia. Il fatto nuovo, rispetto alla tradizionale gestione delle supplenze, è rappresentato oltre che dalla precedenza nell'attribuzione delle supplenze, dall'insieme delle misure messe in campo. Infatti, oltre al riconoscimento del punteggio, ci sono le risorse dell'Inps e delle Regioni che, insieme, oltre al so-

stegno del reddito, puntano alla permanenza lavorativa a scuola e sulla qualificazione del servizio. L'intervento dell'Inps, contrariamente a ciò che avviene normalmente, garantisce il reddito con cadenza mensile, per i periodi non coperti da lavoro, con un intreccio automatico con la retribuzione di competenza del Miur. In alcune realtà a questo si sono aggiunte le risorse delle regioni che integrano gli interventi dell'Inps. Gli interventi non sono necessariamente uguali perché definiti attraverso intese delle singole regioni col ministero dell'istruzione. Anche su questi progetti vengono utilizzati i supplenti presenti nelle «graduatorie prioritarie». Fermo restando questi aspetti positivi, registriamo però che nelle scuole non sempre le «graduatorie prioritarie» vengono utilizzate correttamente. Spesso accade che i dirigenti scolastici utilizzino le graduatorie d'istituto invece delle «prioritarie» accampando come motivazione la natura giuridica della supplenza: fino alla fine delle attività didattiche e non per la sostituzione temporanea del personale assente. La Uil Scuola, con un quesito, ha sollecitato un

chiarimento all'amministrazione che, con la nota del 4 febbraio scorso che riportiamo, ha chiarito che tutte le supplenze di competenza del dirigente scolastico, cioè tutte quelle che intervengono dopo il 31 dicembre, vanno coperte utilizzando prioritariamente le «graduatorie prioritarie». Anche in presenza della sentenza della Corte costituzionale\*, sino alla fine dell'anno scolastico in corso, si dovrà procedere con le attuali graduatorie.

Dal 1° settembre sarà un'altra storia.

\* *La Corte costituzionale con propria sentenza ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 (comma 4-ter) del dl 134 del 2009 perché viola l'articolo 3 della Costituzione. La sentenza della Corte costituzionale - ha fatto sapere il Miur in una nota - «abroga l'intero comma 4-ter dell'art. 1 della legge 167/2009 (legge salva-precari) che prevedeva non solo l'inserimento in coda per il biennio 2009-2010 e 2010-2011 in tre province oltre quella di appartenenza, ma anche l'inserimento a pettine in una sola provincia per il biennio 2011-2012 e 2012-2013».*

### Dieci anni di provvedimenti

Il fenomeno del precariato è stato affrontato spesso come un'emergenza, un problema da risolvere per far funzionare la scuola. In alcune realtà del Paese, soprattutto al nord, senza il personale precario le scuole sarebbero chiuse. Negli anni il fenomeno ha funzionato ad elastico: si è allargato e si ridimensionato a seconda dei provvedimenti assunti. Il primo ad affrontare il problema precariato in maniera strutturale è stato il ministro Berlinguer. La l. 124/1999 ha trasformato le graduatorie per soli titoli in graduatorie permanenti, da utilizzare per le supplenze e per coprire il 50% delle nomine in ruolo. Il ministro Fioroni, con la Finanziaria 2007 (l. 296/06), trasforma le graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento e, contemporaneamente, prevede un piano triennale di nomine in ruolo di personale docente, per complessive 150 mila unità, con l'obiettivo di dare soluzione al fenomeno del precariato storico e per evitarne la ricostituzione. Nel 2009, con l'obiettivo di salvaguardare le posizioni consolidate, a seguito della trasformazione delle graduatorie da permanenti ad esaurimento, e per favorire la mobilità verso altre province, il ministro Gelmini ha previsto la possibilità per i precari di essere inseriti in quattro province, in una a «pettine» e nelle altre in «coda». Questo ha innescato una serie di ricorsi che, dopo vari gradi di giudizio, hanno portato alla sentenza della Consulta. Oggi il Miur è chiamato a dare attuazione alla sentenza, sia per gli aspetti che riguardano il passato che per quelli relativi a futuri assetti delle graduatorie. In questa fase, per la Uil sarà fondamentale salvaguardare tutte le posizioni consolidate, sia le nomine in ruolo che le supplenze. Rispetto agli effetti della sentenza per la Uil vanno evitati ulteriori contenziosi e incertezze. Il problema del precariato deve trovare una soluzione strutturale che passa attraverso una politica di stabilità degli organici e attraverso politiche di reclutamento che devono prevedere: nomine in ruolo su tutti i posti disponibili, incarichi pluriennali e concorsi in presenza di graduatorie esaurite.

Pasquale Proietti

Avviare subito la ricognizione dei fabbisogni

## Formazione iniziale

### Bisogna far presto

DI NOEMI RANIERI

Il decreto sulla formazione iniziale ridisegna le modalità ed i percorsi per l'accesso alla professione docente alla luce di un più stretto rapporto tra formazione accademica ed esperienza pratica, con un nuovo calibro assegnato al tirocinio quale discriminante orientativa verso l'insegnamento.

Il passaggio dal nuovo al vecchio modello formativo richiede la gestione attenta e mirata della fase transitoria, che in assenza di una coerente e coeva riorganizzazione del sistema di reclutamento pare particolarmente complessa. La soppressione delle Scuole di Specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, la mancata emanazione di bandi di concorso ed infine le preoccupazioni ingenerate dagli interventi dei diversi organi costituzionali sugli inserimenti nelle graduatorie per le supplenze rendono la situazione ancora più spinosa.

Che cosa fare allora? La risposta della Uil è fare presto!

Chiarezza prima di tutto, e su alcuni elementi di certezza è possibile. Avviare subito la ricognizione dei fabbisogni professionali, per le diverse discipline e classi di concorso, depurandoli naturalmente dalla incidenza degli esuberanti e dalla disponibilità di abilitati già

inseriti nelle graduatorie, affinché le università possano avviare le procedure di selezione degli aspiranti ai Tirocini Formativi Attivi. Avviare inoltre i percorsi delle lauree specialistiche abilitanti, a completamento del tirocinio, in modo da mettere in moto la nuova macchina ed offrire, tra almeno quattro anni, livelli di qualificazione più elevati e competenze culturali e metodologiche fresche alla scuola. Altra cosa da fare rapidamente, per le classi di concorso in cui le graduatorie sono esaurite, è bandire concorsi pubblici di selezione con graduatorie che coprano al più presto il vuoto anagrafico per talune classi di concorso. Ciò che va sventato è il rischio che la burocratizzazione e la indecisione contribuiscano ad alimentare ancor più a dismisura il fenomeno del precariato. Offrire opportunità di lavoro stabile, qualificato, improntato alla modernizzazione dei sistemi educativi ed alla loro qualificazione. Selezionare docenti motivati e preparati ad affrontare il delicato compito educativo nella società complessa, è ciò che l'Europa ci chiede. Ai decisori il compito di conciliare le diverse esigenze quella di tutelare i diritti acquisiti da alcuni ed il diritto ad avere diritti da parte di altri, dopo aver rispettato le norme attinenti rigorosi percorsi di formazione necessari.

### MILLEPROROGHE

## Le parti che riguardano la scuola

Nei giorni scorsi è stato approvato il decreto-legge «milleproroghe» (decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225), nel testo risultante dal maxi-emendamento presentato dal governo dopo i rilievi del capo dello Stato. Nel testo è stato **espunto il comma relativo alle graduatorie provinciali**, mentre risultano confermati gli altri emendamenti.

#### • Riorganizzazione Invalsi - Indire - Funzione ispettiva

c. 4-septiesdecies. prorogato il Commissario straordinario Anas.

c. 4-octiesdecies. Al fine di **definire il sistema nazionale di valutazione** (...) è riorganizzata, all'interno del Miur, la funzione ispettiva, (...)

c. 4-noviesdecies. (...) è individuato il sistema nazionale di valutazione definendone l'apparato che si articola: a) nell'**istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa**, (...) b) nell'**istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione** (...) c) nel **corpo ispettivo** (...)

#### • Le valutazioni della Uil Scuola.

Si va verso un organico ed efficace sistema di valutazione.

La norma delega il governo a definire il sistema entro 60 giorni. L'esigenza posta dal testo è condivisa dalla Uil Scuola che più volte ha proposto un sistema organico di valutazione, autonomo, in grado di interagire con le scuole sia per il supporto necessario che per la verifica degli apprendimenti, degli esiti formativi, dei processi di crescita, nell'ambito di una valutazione dell'intero sistema e delle situazioni di contesto. Tale riforma richiede una rivisitazione della funzione ispettiva, meno burocratico-amministrativa e tesa verso l'aspetto tecnico - professionale.

Il sistema, a parere della Uil Scuola, deve prevedere un'articolazione a livello di reti di scuole valorizzando gli insegnanti - esperti, che devono divenire parte del sistema di valutazione. Come Uil Scuola solleciteremo un confronto preventivo al Miur nella fase di definizione del decreto attuativo. Occorre un testo in cui gli insegnanti possano riconoscere un supporto positivo alla loro funzio-

ne. Ci riserviamo una valutazione in riferimento ai contenuti del decreto.

Sin d'ora evidenziamo come elementi critici, la carenza di risorse finanziarie a sostegno dell'Invalsi e del nuovo sistema ipotizzato, e il limitato numero di ispettori, rispetto a ciò che avviene in altri paesi europei.

#### • Intervento sulla permanenza degli insegnanti all'estero.

c. 4-novies. Il servizio all'estero del personale docente e amministrativo della scuola è prorogato, nella stessa sede, fino (...) a nove anni scolastici non rinnovabili. (...)

#### • Le valutazioni Uil Scuola

Si valuta negativamente l'intervento legislativo su materia già definita dal contratto.

La sede propria è quella contrattuale perché più flessibile e in grado di considerare meglio le modalità attuative. In merito al testo la Uil Scuola ha già sollecitato il Mae un confronto per definire la regolamentazione della fase transitoria; in quanto i contratti in essere non possono essere bloccati anticipatamente. Evidenziamo la incongruità anche in riferimento alle scadenze previste per la mobilità.

#### • Proroga dei termini dei ricorsi per rapporti di lavoro precario.

c. 54: (...) le disposizioni (...) relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento acquistano efficacia a decorrere dal 31 dicembre 2011.

#### • Le valutazioni Uil Scuola.

Si tratta di una norma generale che riguarda tutto il mondo del lavoro precario, e che ha ricadute anche per i precari della scuola. Il rinvio della scadenza per i ricorsi è fatto positivo, ma come Uil Scuola riteniamo che la questione debba trovare una soluzione strutturale per cui occorrono iniziative anche di mobilitazione per ottenere dal governo immissioni in ruolo, contratti pluriennali, organico funzionale. Gli aspetti retributivi possono essere definiti nel prossimo contratto.

**Il testo integrale del provvedimento è sul sito Uil Scuola.**

Per valorizzare il merito occorre considerare la specificità del settore scolastico

# Il dl Brunetta non si attua a scuola

## Vale il contratto di istituto. Riconfermati gli scatti

**P**er valorizzare il merito occorre tener conto della specificità della scuola: questa la posizione assunta dalla Uil Scuola fin dai primi incontri con il governo.

Non una «premieria» generica dunque, né la previsione di parametri di efficienza-efficacia di difficile applicazione in un settore come quello dell'istruzione.

La scuola e la burocrazia sono due grafici che divergono. Dove c'è più scuola c'è meno burocrazia. Se ne deve essere accorto anche il ministro Brunetta, nel momento in cui ha tentato di applicare anche all'istruzione il sistema di regole finalizzato al miglioramento delle pubbliche amministrazioni. Ma, se da un lato i numeri del sistema scolastico impongono la definizione di regole e procedure certe per il corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche, dall'altro la «quantificazione» del premio di «produttività», della «premieria» nella scuola necessita di parametri che non possono essere solo quantitativi.

A metà anno scolastico, quindi, il decreto 150 – se si mette in

relazione l'insieme delle norme e i concreti effetti – per quel che attiene alla scuola resta ancora lontano da una applicazione concreta.

Ma andiamo per ordine:

- quella del **merito** è una partita di fatto sospesa e rinviata al 2013 (il dettaglio nell'articolo qui sotto): perché non ci sono risorse, perché non sono stati fissati i parametri con i quali attribuire tale merito, perché il decreto approvato è sostanzialmente un provvedimento di rinvio. Occorrerà quindi avere a riferimento il contratto 2013-2015 e, per definire le modalità e i contenuti del decreto specifico per gli insegnanti per il riconoscimento dell'impegno e della professionalità, sarà importante verificare gli esiti delle sperimentazioni.

- La **contrattazione di istituto** è valida per tutte le materie previste dal vigente contratto nazionale. Una circolare del Miur (riportata qui sotto) ne dà conferma.

Con l'accordo di Palazzo Chigi, per la scuola vengono ulteriormente confermati tutti gli aspetti del decreto che

garantisce il pagamento degli **scatti di anzianità** per l'intero triennio di blocco contrattuale. L'accordo riconferma, dunque, quanto già disposto dai ministri del tesoro e dell'istruzione nel decreto interministeriale che finalizza le risorse del 30% al pagamento degli scatti, con effetti anche sul trattamento pensionistico e sulla progressione di carriera.

Si conferma poi che, analogamente al 2010, negli anni successivi le risorse saranno finalizzate al pagamento degli scatti maturati dal personale della scuola. Di conseguenza, anno per anno, sarà sufficiente la certificazione delle risorse per il loro utilizzo per il pagamento degli scatti di anzianità maturati nel 2011 e 2012.

Viene salvaguardato per l'intero triennio il **fondo di istituto** con tutte le finalità previste dal contratto esistente. Di fatto non trova quindi applicazione l'impianto del decreto 150 sugli aspetti retributivi del personale della scuola. Tutto il sistema delle **relazioni sindacali** verrà definito, per accordo, in sede Aran.



Ci siamo ripresi  
la contrattazione

### Il forte impegno della Uil ha determinato un accordo sindacale utile per i lavoratori

- ◊ Per la scuola vengono ulteriormente confermati tutti gli aspetti del decreto che garantisce gli **scatti di anzianità**.
- ◊ Viene salvaguardato il **fondo di istituto** con tutte le finalità previste dal contratto vigente.
- ◊ Di fatto non trova quindi applicazione l'impianto del decreto 150 sugli aspetti retributivi del personale della scuola.
- ◊ Rimane valida la **contrattazione a livello di istituto** su tutte le materie previste dal contratto, confermando il ruolo delle **Rsu**.
- ◊ Tutto il sistema delle **relazioni sindacali** verrà definito, per accordo, in sede Aran.

L'accordo è quindi utile per il lavoratore sia per gli aspetti retributivi, sia per il rafforzamento del ruolo sindacale.

### La questione del merito si porrà nel contratto 2013-15

Merito, valorizzazione, progressioni, carriera: è un ritornello che si ripete ad ogni legislatura, da parte di ogni governo, per essere poi rinviati al momento in cui ci sia disponibilità di risorse economiche. Con il decreto «Brunetta», questo governo ha riproposto il tema di premiare e riconoscere il merito, ma ancora una volta, senza individuare risorse idonee, si registra un doppio rinvio.

Tuttavia, va considerata in termini positivi la circostanza per la quale, in sede di confronto con il ministro Gelmini, per il ripristino delle progressioni economiche di anzianità (c.d. gradoni) di tutto il personale della scuola per gli anni 2010, 2011 e 2012, si è convenuto che la valorizzazione del merito sarà affrontata e regolata in sede di rinnovo del contratto nazionale e non affidato a provvedimenti unilaterali del governo. Per quanto riguarda, in particolare la scuola, il decreto per la definizione degli standard di valutazione degli insegnanti approvato di recente, rinvia di fatto ad un altro decreto specifico. Nel testo ci sono solo due richiami: all'art. 5 è previsto un rinvio per la specificità della funzione docente e poi c'è la previsione del riconoscimento del merito per il 75% del personale. Si tratta, nei fatti, di un decreto del tutto inutile perché non attuabile per diversi motivi: Non c'è urgenza. Il testo all'art. 5 rinvia ad altro decreto. Siamo, dunque in presenza di un decreto (il 150) che rinvia per la specifica applicazione per la scuola ad altro decreto ancora da definirsi. Si tratta di un rinvio al quadrato.

Il premio al 75% ma non si sa come, né chi premiare. L'unica rigidità, in totale assenza di un sistema valutativo adatto per gli insegnanti (ancora da definire in base all'art. 5) è la determinazione della quota del 75%. Non ci sono risorse economiche disponibili. L'utilizzo delle risorse derivanti dai risparmi è già stato destinato al pagamento degli scatti di anzianità per il triennio. Il testo risulta ancor più inutile dopo l'accordo di Palazzo Chigi che: conferma l'attuale fondo di istituto secondo il contratto vigente; individua eventuali risorse da altri risparmi. Risparmi che, nella scuola, non ci sono; rinvia in sede Aran il confronto sul sistema di relazioni sindacali; per la scuola vengono ulteriormente confermati tutti gli aspetti del decreto che garantisce il pagamento degli scatti di anzianità per l'intero triennio di blocco contrattuale, con effetti anche sul trattamento pensionistico e sulla progressione di carriera. Per la Uil Scuola è opportuno prevedere, in tempo utile con uno specifico decreto per gli insegnanti, un sistema connesso alla valutazione degli esiti e all'impegno professionale che valorizzi la specifica funzione docente, quella di insegnamento, del tutto diversa dalla funzione burocratica, amministrativa. Per la scuola, la «questione merito», si porrà nel prossimo contratto 2013-2015.

Pino Turi

### Contrattazione d'istituto, la resistenza brunettiana

Del decreto 150/2009 abbiamo più volte scritto e detto che si caratterizza per il suo «furore ideologico» che ha determinato e determina ancora confusione nelle singole istituzioni scolastiche, circa le regole e le materie della contrattazione decentrata. Brunetta ci ricorda con una circolare che la riforma esiste e prima o poi darà i suoi «magici frutti» e, pur ricordandone l'esistenza, ne differisce l'applicazione, successivamente alla stipulazione del contratto collettivo nazionale, con una eccezione che riguarda il c.d. dividendo dell'efficienza (risorse nuove tutte da reperire e che non riguardano il comparto Scuola), liquidando così tutta la partita dei premi e diversificazione salariale. Analogamente, la distinzione tra «legge e contratto» non può che trovare puntuali risposte solo quando si rinnoveranno i contratti nazionali, ovvero trovare una qualche soluzione nell'ambito dell'accordo quadro da stipulare all'Aran, così come previsto dall'intesa del 4 febbraio. Il valore dell'intesa sottoscritta il 4 febbraio, insieme al richiamo dell'accordo sul nuovo modello contrattuale del 30 aprile 2009 che valorizza la contrattazione integrativa, è indubbia ed è tale da (ri)mettere nei giusti binari un convoglio che stava pericolosamente deragliando specie per le conseguenze negative sulle relazioni sindacali e sui contratti di istituto che stavano registrando per l'eccessiva conflittualità, anche ricadute negative sulla gestione ed efficienza stessa della singole scuole. Nel comparto scuola che per sua natura si caratterizza per le proprie specificità, la circolare del Miur a firma del D.G. Chiappetta, taglia ogni possibile altra attuazione o interpretazione, rinviando in maniera esplicita alle materie dell'art. 6, previste dal vigente contratto, fermo restando la validità delle contrattazioni già concluse. Ogni altra interpretazione è solo frutto di quell'atteggiamento che abbiamo definito «ideologico e pregiudiziale», al momento, non abbiamo alcun elemento per ritenere che il governo non rispetterà l'intesa sottoscritta con noi, nonostante la «resistenza» burocratica del ministro Brunetta.

**La nota del Miur** Con riferimento all'oggetto, si ritiene utile richiamare l'attenzione su quanto già precisato con nota n. AOODGPER. 8578 del 23 settembre 2010 in ordine alla necessità che «le procedure di utilizzo del personale scolastico si svolgano nel quadro normativo e contrattuale di riferimento attualmente vigente». Pertanto si ritiene, anche in considerazione del fatto che l'anno scolastico è ormai avanzato, che siano applicabili le norme contrattuali di cui all'art. 6 del Ccnl Comparto Scuola sottoscritto il 29 novembre 2007 nella parte in cui vengono individuate le materie oggetto di contrattazione sindacale a livello di istituzione scolastica. Restano comunque ferme le contrattazioni in ogni modo concluse.

Pino Turi

### Rsu, il Cds ci dà ragione

Le Rsu non decadono dopo il 30 novembre. Viene smentito chi ne prevedeva la decadenza. Sono state confermate tutte le prerogative contrattuali nonostante il decreto Brunetta. La data del 30/11 non era da considerarsi ultima utile per il rinnovo. Le Rsu sono state rinnovate man mano che decadevano. La mancata definizione dei nuovi comparti non può determinare continuo rinvio delle elezioni. Si potranno rinnovare sulla base dei vecchi comparti. Anche se rinnovate, una volta definiti i nuovi comparti le Rsu elette decadono e si devono nuovamente rinnovare. Era e rimane giusta la richiesta della Uil di concludere rapidamente l'accordo sui nuovi comparti per evitare di andare a elezioni «inutili» perché si rischia di far votare i lavoratori per due volte.

La Uil Scuola conferma la scelta di rafforzamento del ruolo delle Rsu, come soggetto negoziale nei posti di lavoro e risorsa strategica e democratica per l'azione sindacale della Uil. L'Aran aveva fatto una proposta di mediazione. Su questa si concluda il negoziato. Ogni sindacato si deve assumere la propria responsabilità. Eviteremo di trasformare le elezioni delle Rsu in un «utilizzo politico» non rispettoso di insegnanti e Ata.

Un portale di informazione in rete sulle diverse tematiche che riguardano la scuola

# Nuova grafica, più funzionalità

## Dal 14 marzo online il nuovo sito internet di Uil Scuola

**R**innovato nella veste grafica e con nuove funzionalità, il portale della Uil Scuola, che sarà on line a partire dal prossimo 14 marzo, rappresenta, per sforzo di innovazione e accuratezza nei contenuti, la naturale evoluzione del sito attuale. Quel che è stato realizzato, non è «semplicemente» un sito che raccoglie cronache sindacali, ma, in modo più ampio e completo, un portale dove vengono pubblicate, e rese dunque fruibili per tutti, notizie che riguardano il complesso mondo dell'istruzione nel nostro Paese.

Un modello già collaudato in questi anni: notizie chiare, concrete, tempestive, corredate da schede di lettura e approfondimenti sui singoli temi.

Il cambiamento più significativo è rappresentato dal passaggio da un sistema statico a un sistema dinamico. Termini che nel linguaggio dei programmatori indicano sostanzialmente che, fino ad oggi, il sito Uil Scuola è stato realizzando aggiungendo di volta in volta singole pagine, messe in relazione

fra loro attraverso un indice e dei link. Il nuovo impianto è realizzato con un Csm per la gestione dei contenuti, le infor-

all'indice cronologico delle notizie si aggiungerà la possibilità di ricercare i contenuti, per nomi e per temi di interesse.

che raccoglie, in una playlist, i materiali i filmati realizzati dal sindacato in questi anni, sia alla Uilwebtv, la televisione

bilità di navigazione all'interno del sito.

Uno spazio fisso nella home page è dedicato alle Rsu. Re-



mazioni saranno inserite in un database.

Questo significa che i contenuti saranno «svincolati» dal contenitore (il formato della pagina). La conseguenza diretta sarà la possibilità di poter visualizzare il sito su più supporti: non solo quindi sui tradizionali pc, ma su portatili, tablet e telefoni cellulari. Passaggio essenziale per un'informazione che si prospetta, nei prossimi anni, sempre più veloce e «diffusa». Altra possibilità offerta dal nuovo sistema è il motore di ricerca:

Resta centrale nella realizzazione del nuovo portale l'impostazione editoriale seguita fin dal 1997 (anno di installazione del primo server web e primo sito [uilscuola.it](http://uilscuola.it)): utilizzare un linguaggio chiaro, comprensibile, capace di dare immediatamente il senso di quanto accade. Ai testi, che mantengono, quindi, la loro parte principale, saranno affiancati anche video e immagini. All'interno del sito è previsto infatti uno spazio «multimediale» che indirizza sia al nuovo canale Youtube della Uil Scuola

on line della Uil. Il layout della pagina riproduce, in alto, i link «istituzionali»: chi siamo, dove siamo, congressi, servizi, link, scrivi alla uil scuola.

Il menù di navigazione è composto da cinque macro sezioni: argomenti, Uil Scuola comunica, pubblicazioni, multimedia e rubriche, ognuno dei quali apre delle sottosezioni nelle quali sono inseriti contenuti e cartelle di approfondimento. Dei link diretti che fanno riferimento ai diversi profili professionali rappresentano una ulteriore possi-

stano gli appuntamenti con le rubriche Uil scuola: l'opinione, l'esperto risponde, appunti di giurisprudenza. Una sezione specifica del sito raccoglie l'insieme delle pubblicazioni. L'edizione del giornale degli iscritti si arricchisce, accanto alla versione «scaricabile», di una nuova versione «sfogliabile», mentre la rassegna stampa è consultabile soprattutto attraverso ritagli stampa in versione pdf. L'indirizzo web è lo stesso: [www.uilscuola.it](http://www.uilscuola.it). Buona navigazione a tutti.

Per la Uil, la riforma deve avvenire senza innalzare le tasse

## Federalismo fiscale, rischio aumento della pressione

DI MARIA ANNA LERARIO

**I**l federalismo fiscale è ormai da lunghi mesi all'ordine del giorno dell'agenda politica e la sua attuazione rappresenterebbe una delle riforme più significative di quest'ultimo decennio. Una riforma che potrebbe ridisegnare l'assetto delle Istituzioni, modificando la vita di ogni cittadino, ridefinendo, e in teoria migliorando, gli assetti fiscali delle Regioni italiane.

Tuttavia, il lungo dibattito, tutt'ora in corso e in dirittura d'arrivo, ha mostrato alcune spine nel fianco di una riforma che rappresenta di per sé un'opportunità per il Sistema Paese.

Più di una volta, ad esempio, si è paventato il rischio che i decreti per il federalismo fiscale potessero produrre aumenti delle tasse per lavoratori dipendenti e pensionati, che ormai da tempo, complice anche la crisi economica, chiedono sostegno ai loro redditi. Un rischio significativo e non campato in aria che più volte la Uil ha denunciato, invitando le parti impegnate nel disegno federalista a un'attenta analisi e a una marcata riflessione con tutti gli attori coinvolti nella riforma a partire dai cittadini/lavoratori, soggetti e non oggetti di questa «ristrutturazione» del modello fiscale locale.

Con l'annunciata compartecipazione dei Comuni al gettito dell'Irpef nazionale, ad esempio, secondo un'analisi del Servizio politiche territoriali della Uil si rischierebbe un aumento della pressione fiscale locale del 31%.

Il sistema fiscale del nostro Paese ha mostrato la corda e ha fatto emergere con forza la necessità di un suo riequilibrio. Ben venga l'attuazione del federalismo fiscale, dunque, se comportasse una modifica in senso positivo e migliorativo dell'assetto fiscale italiano, anche in virtù di una maggiore autonomia e razionalizzazione delle spese

da parte delle Regioni. È necessario infatti che questa riforma per essere realmente efficace e in grado di modernizzare il Paese metta a disposizione delle Istituzioni strumenti utili per coniugare efficienza, responsabilità, equità e riequilibrio territoriale, anche in vista di un rilancio dell'economia dopo la grande crisi degli ultimi anni.

L'attuazione del federalismo fiscale, per la Uil, dunque «non deve in alcun modo comportare un aumento della pressione fiscale complessiva ma essere invece l'occasione per il nostro Paese per riuscire a rendere trasparenti, chiari e semplici i rapporti tra cittadino e fisco, tra contribuenti e amministrazione finanziaria».

Non sarebbe accettabile quel risvolto negativo della riforma che peserebbe unicamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, già alle prese con le conseguenze della crisi sia in termini di reddito che di occupazione.

Ed è anche per tutelare lavoratori dipendenti e pensionati dal rischio di un probabile aumento della pressione fiscale locale che la Uil ha intrapreso una campagna per la riduzione dei costi della politica. Nell'ambito delle iniziative ideate a tale scopo il sindacato di Via Lucullo ha proposto ai segretari territoriali di inviare una lettera a tutti i Sindaci del proprio territorio di riferimento per chiedere di evitare aumenti della pressione fiscale per i cittadini privilegiando, invece, provvedimenti volti alla riduzione dei costi della politica. Per la Uil, infatti, ai comuni basterebbe diminuire del 20% le uscite per le spese istituzionali per recuperare risorse evitando possibili maggiorazioni dell'Irpef locale.

Il federalismo fiscale, dunque, potrà essere una valida opportunità per il Paese solo se non si concretizzerà in un aumento delle tasse locali per i cittadini.

Il sindacato chiede al governo responsabilità

## Tirrenia, in arrivo la privatizzazione

DI STEFANIA MAGGIO

**I**l lungo e travagliato processo di privatizzazione di Tirrenia sembra volgere al termine.

Tra qualche giorno si conoscerà chi acquisterà Tirrenia e Siremar, ma soprattutto a quali condizioni. Condizioni dettate in primo luogo dalle organizzazioni sindacali che, sin dal primo giorno, si sono mostrate attente e vigili sulle procedure del programma di cessione dei compendi aziendali di Tirrenia di Navigazione e di Sicilia Regionale Marittima-Siremar.

Tra confusione, delusione e scarsa trasparenza per le modalità con cui si è sviluppato il processo di privatizzazione, la cessione è stata giudicata dai sindacati una vera e propria svendita. Le richieste delle organizzazioni sindacali sono precise. Per il segretario generale della Uil Trasporti, Giuseppe Caronia, il governo deve assumersi la responsabilità della gestione politica della privatizzazione, sino ad oggi del tutto carente, garantendo in caso di esuberi strutturali, adeguati ammortizzatori sociali. Quanto ai potenziali compratori, Caronia fa riferimento al confronto di merito, consapevole e inevitabile, sui loro piani industriali che dovranno prevedere il consolidamento e lo sviluppo delle attività e do-

vranno, inoltre, contenere apposite clausole sociali a favore dei lavoratori. Infine, massima trasparenza fino al termine dell'iter di privatizzazione viene richiesta al commissario straordinario di Tirrenia, Giancarlo D'Andrea. Entro la metà di marzo, dunque, come riferisce il Ministero dello sviluppo economico, dovranno essere inviate le offerte vincolanti per la manifestazione di interesse, per consentire il rispetto dei tempi della procedura, come prevede l'accordo con Bruxelles (entro il 30 settembre) pena nuove sanzioni dell'Unione europea, mentre entro la fine di aprile è previsto il closing. Con la deadline lo Stato «imprenditore» consegnerà le chiavi delle due società ai nuovi proprietari della compagnia di navigazione di bandiera.

Al momento alla corsa per Tirrenia partecipano 13 soggetti – dei 16 iniziali – mentre sono 5 i soggetti interessati a Siremar. Gli obiettivi comuni nel programma di cessione sono chiari ed in linea con le richieste dei sindacati: mantenimento dell'unitarietà dei complessi aziendali, salvaguardia dei livelli occupazionali, compatibilità della procedura di cessione con la normativa nazionale in materia di amministrazione straordinaria e con la regolamentazione comunitaria.

150° UNITÀ D'ITALIA/Nel Risorgimento rinveniamo il cantiere complesso del nostro presente

# La cultura ha fatto l'Italia unita

## Nel convegno Uil l'analisi del passato, le proposte per il futuro

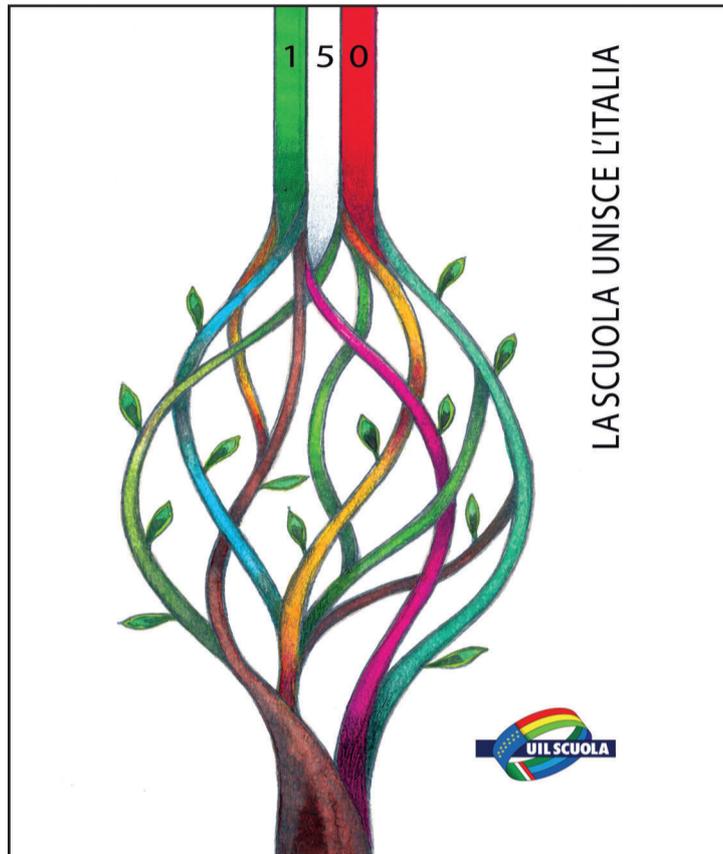
DI ROSARIO SALAMONE\*

**D**a qualche anno invio agli studenti «meritevoli» un biglietto di congratulazioni al termine dell'anno scolastico. Aforismi, frammenti poetici e, nel 2010, in vista delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, brevi brani scelti tra gli scritti dei protagonisti del Risorgimento. (...) I biglietti sono diventati una raccolta: *Lettere dal Risorgimento*. Storici si diventa tardi nella vita, per un processo di accumulo, per stratificazione selettiva. Un filo per tessere, contenere, interpretare, restituire all'indagine il valore storico del passato che deve essere mantenuto vivo e vitale. Altrimenti il presente si trasforma in una maschera, una smorfia miserabile di ciò che siamo, e il futuro uno stato limaccioso della condizione umana. Nel Risorgimento possiamo rinvenire, ancora potente e attuale, il cantiere complesso del nostro presente storico. I semi della Repubblica sono stati lanciati in quel campo. Le idee, le insurrezioni, le paci e le guerre, la morte di tanti uomini che hanno creduto fortemente nell'Italia, *una d'armi, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cor*, com'ebbe a scrivere Alessandro Manzoni.

In un verisimile *Grand Tour*, un viaggiatore attento annoterebbe sul suo taccuino molteplici motivi di disincanto per il malessere sociale e politico che ancora affligge tanti cittadini del nostro Paese. Spesso si sente ripetere che forse la Costituzione repubblicana del 1948 è la più bella del mondo.

È vero, è nata perfetta. Un equilibrio mirabile di principi e idealità, di risultanti storiche e di tensioni morali da spingere nel presente. A distanza di 63 anni dalla promulgazione della Costituzione, essa sembra aver rallentato la sua corsa, a taluno pare addirittura essersi snervata. *Le Lettere dal Risorgimento* sono state concepite con lo scopo di consegnare frammenti - vichiani frantumi - un po' errabondi, un po' casuali, ai giovani liceali sotto la forma di personali inviti all'impegno intellettuale e civile. Contano assai le scienze, le arti, la letteratura, conta ancor di più il senso morale, la cifra autentica che, aldilà dei contenuti culturali di ciascuno, connette, nell'unità politica di una Nazione, i dotti e i cafoni. Il senso morale deve essere fortemente coltivato nelle giovani generazioni. Portare a coscienza etica nella formazione il tema delle diseguaglianze tra gli uomini e le ragioni storiche che le determinano, rappresenta la vocazione degli storici e degli educatori, così come tutta la straordinaria platea degli Uomini del Risorgimento ha avuto a cuore di perseguire. Basta sfogliare le pagine di Cavour, di Mazzini, di Cattaneo, di Rosmini, di Gramsci, di Croce, per provarne l'emozione e la volontà di non dimenticarle.

\*dalla Nota introduttiva a «Lettere dal risorgimento»



## Rafforzare l'investimento in formazione

# Invalsi: attenzione agli apprendimenti

DI DINO CRISTANINI\*

**L'**Invalsi provvede alla valutazione dell'efficienza ed efficacia del sistema d'istruzione, nel suo complesso e analiticamente, elaborando un «Rapporto annuale sui risultati degli apprendimenti». Inoltre è tenuto a curare la valutazione dei risultati conseguiti in ogni singola istituzione scolastica, tenendo conto del livello di partenza e considerando come valore aggiunto un'eventuale crescita del livello d'apprendimento degli alunni, promuovendo in questo modo la cultura dell'autovalutazione.

Oltre che porre particolare impegno nella valutazione del sistema scolastico e degli apprendimenti degli studenti, l'Invalsi dovrà assicurare la partecipazione italiana ai progetti di ricerca internazionali e comunitari in campo valutativo dei ragazzi e degli adulti per favorire l'analisi da parte delle stesse scuole sui punti di forza e di debolezza evidenziati dalle indagini. Per la valutazione e lo sviluppo della qualità degli apprendimenti e la certificazione delle competenze in chiave europea l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione non ha esclusivamente il compito di fornire ai decisori politici dati sugli apprendimenti

degli alunni ma anche quello di segnalare il valore aggiunto delle scuole che si ottiene depurando i risultati di apprendimento dai dati di contesto. C'è ancora molto cammino da fare perché in Italia non abbiamo un quadro di riferimento, ad eccezione di quello europeo delle lingue ed abbiamo bisogno di dotarci ancora di un ricco e necessario repertorio di strumenti capaci di rilevare le competenze, intese come capacità stabili nel tempo che un soggetto dimostra di possedere nell'agire efficacemente rispetto a una classe di problemi. La lentezza del cammino risente dello scarso investimento sulla formazione dei docenti, i tempi lunghi del reclutamento dei dirigenti scolastici e tecnici, la mancata sensibilizzazione delle scuole rispetto all'utilità dell'Invalsi, l'insufficienza delle misure di accompagnamento per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento del secondo ciclo e la difficoltà a reperire esperti per la formazione di docenti sulla didattica delle competenze. Occorre quindi supportare la formazione in ogni scuola di una figura di riferimento per la valutazione nazionale ed internazionale in sintonia con le norme vigenti.

\* estratto dall'intervento al convegno «La qualità dei servizi di istruzione e formazione: Italia / Francia esperienze a confronto».

## L'iniziativa della Uil Scuola

Nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, la Uil Scuola promuove un incontro sui temi che legano la storia del nostro Paese al sistema di istruzione. L'iniziativa nazionale si svolgerà a Roma, il 10 marzo, presso l'Hotel Palatino. Ad aprire i lavori sarà un documentario-film curato da **Luigi Nardo**, che, accanto alle immagini del nostro Risorgimento, ripercorrerà le tappe che hanno portato la scuola italiana da luogo di alfabetizzazione a motore per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Trait d'union tra le diverse sessioni in cui si articolerà la mattinata, l'analisi che mette a fuoco il passato e traccia le prospettive per il futuro.

• **Dediche storiche per studenti moderni.** Sarà il preside del Liceo Visconti di Roma, **Rosario Salamone**, a ripercorrere le fasi più significative del Risorgimento italiano. Un'analisi storica che avrà come punto di vista privilegiato l'esperienza maturata dai grandi uomini del secolo scorso. Lettere, riflessioni, testi scelti per rappresentare pensieri innovati, idee di progresso e unità.

• **La scuola che fu.** Sarà **Franco Sansotta**, della segreteria nazionale Uil Scuola, a tracciare il quadro storico della scuola nelle varie realtà della penisola prima dell'Unità d'Italia.

Un focus destinato a sottolineare gli aspetti su cui si svilupperà la scuola nella sua connotazione attuale.

• **La scuola che verrà.** Gli standard di apprendimento, le sfide del sapere, le metodiche per la valutazione, saranno affrontati dal direttore generale dell'Istituto nazionale di valutazione (Invalsi) **Dino Cristanini**.

La scuola nazionale, la sfida della modernizzazione, il valore del sapere saranno gli argomenti affrontati dal segretario generale, **Massimo Di Menna**.

la ricerca storica di Franco Sansotta

## La scuola, collante di una nazione

«... poi comincia er tormento de la scola, l'abbicci, le frustate, li geloni»: così Gioacchino Belli racconta nel suo sonetto «*La vita dell'omo*» l'inizio delle lezioni.

È la scuola della Roma papalina dei primi anni dell'800, una scuola dove si imparava a scrivere (l'abecedario), una scuola severa (le frustate), una scuola fredda e povera (i geloni) frequentata da ragazzi spesso malnutriti. È questo uno dei passaggi della ricostruzione storica realizzata da Franco Sansotta, della segreteria nazionale della Uil Scuola, della scuola dalla rivoluzione francese alla proclamazione del regno d'Italia. Uno studio che mette a confronto i diversi provvedimenti - da quelli riformisti ante-lettere degli enciclopedisti francesi come il marchese di Condorcet (che alla fine del '700 delineava già le caratteristiche di una scuola pubblica, laica, popolare, gratuita) fino alle leggi introdotte nei diversi territori in cui si articolava quella che il Metternich definiva come una «espressione geografica». L'Italia letta attraverso la sua legislazione scolastica: da quella del Lombardo-Veneto, governato dall'Austria fino a quello delle due Sicilie sotto la dominazione dei Borboni. A metà dell'800, il ministro della

pubblica istruzione del Regno di Sardegna, Casati, mette mano, in modo organico all'organizzazione scolastica. Un provvedimento che servirà a porre le basi per un'istruzione pubblica articolata per ordini e gradi pur con degli elementi di forte criticità: lo scarso investimento dello Stato nell'istruzione, la scarsa considerazione nella quale viene tenuta la scuola elementare, la mancata attuazione dell'obbligo scolastico, l'istruzione tecnica, tenuta in condizioni di assoluta marginalità, la mancanza di insegnanti qualificati. Al momento dell'unità d'Italia il problema più grave è quello dell'analfabetismo: il 78% della popolazione non sa leggere né scrivere. Nel 1950 questa percentuale sarà ridotta al 12,9%. Un cammino lungo quello della scuola italiana, che passerà attraverso la legge Coppino (1877) con il suo regolamento applicativo in cui veniva esplicitamente previsto che «le famiglie più povere erano esonerate dall'obbligo scolastico», la legge Credaro (1911) fino alla riforma Gentile del 1923. La fotografia degli anni 20 ci mostra una scuola dove il 66% degli insegnanti non ha titolo specifico per insegnare. Il 75% dei bambini tra 3 e 5 anni non ha alcuna educazione. Le classi di assistenza prescolastica accolgono anche 50 bambini.

La novità, introdotta dalla Finanziaria 2010, sarà operativa a regime nell'arco dell'anno

# Il cedolino unico arriva nelle scuole

## Nelle buste paga tutte le competenze e l'Irpef dovute

DI ANTONELLO LACCHEI

La legge finanziaria 2010 ha istituito il cedolino unico per i lavoratori delle amministrazioni statali gestiti dalle direzioni territoriali dell'economia e finanze (ex Dpt). Questa nuova modalità di pagamento del salario accessorio verrà adottata gradualmente dalle scuole nel corso del 2011. Vediamo di cosa si tratta. La norma nasce per semplificare, razionalizzare e omogeneizzare i pagamenti delle retribuzioni fisse e accessorie dei pubblici dipendenti, per favorire il monitoraggio della spesa del personale e per garantire il versamento unificato delle ritenute previdenziali e fiscali. Il pagamento del salario accessorio spettante al personale delle amministrazioni dello Stato viene disposto congiuntamente e con le modalità dello stipendio, mediante ordini collettivi di pagamento. In pratica verranno riunite in busta paga le competenze fisse previste dai contratti nazionali di lavoro e quelle accessorie che derivano dai contratti di secondo livello. Inoltre con il cedolino unico sono applicate in tempo reale le effetti-

ve aliquote e detrazioni Irpef, così come avviene nel settore privato. Questa modalità, dal punto di vista dell'amministrazione finanziaria, rappresenta un anticipo degli incassi per l'erario per un importo che la relazione tecnica ha quantificato in 200 milioni di euro per anno. La stessa relazione attribuisce all'operazione, in aggiunta all'effetto finanziario, un forte impatto organizzativo e logistico riguardo alla semplificazione dei pagamenti ed al monitoraggio della spesa. Il numero di dipendenti interessato è di circa 1,5 milioni. Indiscutibili gli effetti positivi per i lavoratori nel ricostruire la propria posizione contributiva e nel legare le prestazioni aggiuntive ad una retribuzione tempestiva.

### • Come si applica alla scuola

Per l'attuale anno scolastico sarà necessario tenere due distinte gestioni diverse tra loro:

1. le somme assegnate per il periodo settembre 2010-dicembre 2010 sono gestite direttamente dalle istituzioni scolastiche;

2. le somme assegnate per il periodo gennaio 2011-agosto 2011 sono gestite direttamente dal Mef, attraverso il cedolino unico. Le

stesse non vanno inserite nel programma annuale. La contrattazione d'istituto rimane unica con la necessità di tenere due prospetti separati di liquidazione anche in virtù del fatto che i 4/12 2010 sono gestiti al lordo stato mentre gli 8/12 al lordo dipendente. Le scuole definite Punti ordinanti di spesa (Pos), sono le strutture destinatarie del decreto ministeriale ed effettuano la liquidazione attraverso flussi telematici, confermati congiuntamente da dirigenti e Dsga. Le Ragionerie territoriali dello stato (Rts) effettueranno la funzione preventiva di spesa. I Pos dovranno trasmettere tutta la documentazione cartacea relativa agli incarichi da liquidare insieme alla richiesta di autorizzazione di spesa. Le spese saranno gestite attraverso cinque piani gestionali previsti dal dm 1/12/2010. Le economie che si verificheranno nella dotazione (virtuale) gestita dal Mef, resteranno a disposizione delle scuole. Saranno riaccreditate sui capitoli dell'applicazione web per gli stipendi, gestita dal Tesoro denominata Service personale tesoro (Spt) dopo che sarà fatta richiesta tramite l'ufficio Centrale

del bilancio all'Ispettorato generale del bilancio, presso il Mef.

### • La fase transitoria ed i relativi tempi

Le somme accreditate dal Miur fino al 31 dicembre 2010, per il trattamento accessorio del personale, restano a bilancio. Le somme ancora rimaste da pagare, alla chiusura del 2010 affluiranno ai bilanci delle scuole. Per il pagamento delle competenze al personale dovranno essere utilizzate in via prioritaria le giacenze di cassa derivanti dai fondi contrattuali, solo dopo il loro esaurimento si passerà al pagamento con le modalità previste dal decreto del Mef del 1° dicembre 2010 sul cedolino unico. Su questi aspetti operativi e gestionali è in via di emanazione una nota della direzione della politica finanziaria del Miur. A quasi 15 anni dalla legge Bassanini del 1997, che attribuiva ai documenti elettronici lo stesso valore legale di quelli cartacei, la dematerializzazione dei documenti nella pubblica amministrazione è evidentemente ancora lontana. Queste procedure, così come proposte - invio delle documentazione cartacea agli organi di controllo e

attesa dell'autorizzazione di spesa - avranno come effetto un aumento della produzione di carta e di lavoro. Per attuare concretamente la declamata amministrazione digitale occorre maggiore determinazione. È necessario delegare alla responsabilità del dirigente scolastico la conservazione degli atti relativi alle emissioni di pagamenti con la riserva di effettuare i controlli dopo la liquidazione dei compensi, o prevedere l'invio della documentazione in forma digitale. Seguiremo sul nostro sito [www.uilscuola.it](http://www.uilscuola.it) l'evoluzione di questo importante processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, pubblicando una scheda specifica sull'argomento e la raccolta delle norme che l'accompagnano.

### Norme Applicative:

Art. 2 comma 197 legge n. 191 del 23/12/2009

Dm 1/12/2010 del Mef

Circ. 10773 dell'11/11/2010 Miur

Circ. 39 del 12/12/2010 Mef  
 Circ. 175 del 22/12/2010 Mef  
 Circ. 05 del 17/1/2011 Mef  
 Circ. 13 del 2/2/2011

## SCUOLE LAICHE

### Aninsei, firmato l'accordo

DI PASQUALE PROIETTI

Sottoscritto l'accordo con l'Aninsei, che disciplina il trattamento economico e normativo dei lavoratori delle scuole non statali laiche. Gli aumenti tabellari, 110 € di aumento lordo, ripartiti in un biennio saranno di 40 € dal 1° marzo 2011; 30 € dal 1° settembre 2011; 40 € dal 1° settembre 2012

A questi aumenti va aggiunto il salario di anzianità così definito: personale che al 1° gennaio 2012 ha maturato 2 anni di servizio: 10 €. Per chi ha maturato 6 anni di servizio 20 €. Per quanti hanno maturato 8 anni di servizio la quota è di 35 €

In carenza di accordi di secondo livello regionale o di istituto a tutto il personale viene corrisposto un elemento di garanzia retributiva, a titolo di una tantum, da erogarsi entro il 31 luglio 2012.

I - II - III Livello: 100 €; IV - V - VI - VII Livello: 120 €; VIII A - VIII B Livello: 140 €

Nel mantenere il contratto di apprendistato professionalizzante per i livelli II, III, e IV dell'Area Prima (servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari), e stata mantenuta per la Area Seconda (servizi di istruzione, formazione ed educazione) quello del III livello, educatrici ed educatori di asilo nido nel limite del 50% del personale in servizio.

## IL MIUR HA AVVIATO IL CONCORSO

### Ata, per l'accesso ai ruoli provinciali le istanze vanno online

DI ANTONELLO LACCHEI

Il Miur ha avviato le procedure di indizione dei concorsi per titoli per l'accesso ai ruoli provinciali, dei profili professionali dell'area A e B del personale Ata per l'anno scolastico 2009/2010 e per l'aggiornamento delle rispettive graduatorie permanenti (concorso dei 24 mesi). I direttori generali di ciascun Ufficio scolastico regionale, con esclusione della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, stanno emanando i relativi bandi per ciascun profilo professionale e per tutte le province di competenza. Ricordiamo che a tale concorso possono partecipare aspiranti con 24 mesi di servizio nella scuola statale e nel profilo richiesto. Le domande verranno presentate, presso gli Uffici provinciali nella modalità tradizionale (cartacea). **Dalla data di pubblicazione di ciascun bando decorrerà il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande. La scelta delle sedi scolastiche per le supplenze, invece, andrà effettuata tramite le istanze on line, attraverso la conferma automatica o la modifica delle sedi espresse lo scorso anno.**

Tale modalità consentirà la visualizzazione delle sedi già scelte, ove presenti, e la conseguente selezione delle sedi scolastiche esprimibili per l'a.s. 2011/2012.

La registrazione alla procedura «istanze online» è un requisito essenziale per poter effettuare questa operazione. Gli aspiranti interessati, qualora non l'abbiano già fatto, sono invitati a registrarsi presso la scuola di servizio o l'ultima in cui hanno lavorato. Il Miur sta predisponendo una nota che fornisce istruzioni su questi aspetti legati al sistema informativo che, per la scelta della sede prevederà una data comune a tutte le regioni. Tutti gli aggiornamenti sul nostro sito [www.uilscuola.it](http://www.uilscuola.it)

## MOBILITÀ

### Le domande entro il 21 marzo

DI PASQUALE PROIETTI

#### Domande online

La procedura per la presentazione delle domande online, già in vigore dallo scorso anno per la scuola primaria e nella secondaria di primo grado sarà adottata anche per la scuola secondaria di II grado. Il modulo di domanda on-line sarà lo stesso dello scorso anno e qualsiasi documento potrà essere allegato alla domanda. La registrazione al sistema «Polis», operazione preliminare alla presentazione della domanda, dovrà essere effettuata solo da chi non è ancora registrato al sistema. Da quest'anno sarà possibile anche gestire i dati anagrafici dei docenti residenti all'estero.

Una delle novità più rilevanti, invece, riguarda la possibilità di compilare liberamente gli allegati, nei formati più comuni, ed importarli nella domanda, senza più l'obbligo di compilare gli allegati predisposti dal Miur.

Tra le principali novità o chiarimenti ricordiamo che:

- è stata garantita la possibilità di presentare domanda di trasferimento anche al personale Ata vincitore di concorso che, a seguito dei processi di mobilità professionale, ha ricevuto la sola nomina giuridica (art. 44, c. 2).

- al personale Ata, relativamente alla tabella di valutazione dei titoli, vengono riconosciuti punti 12, per la partecipazione al concorso riservato, al personale incluso nelle graduatorie

per la mobilità professionale ma solo se in profilo professionale superiore rispetto a quello di attuale appartenenza;

- il trasferimento dal sostegno a posto comune o viceversa interrompe la continuità di servizio nella scuola e nel comune (nota 5/bis);

- la modifica delle procedure di conciliazione nelle controversie individuali di lavoro, a seguito dell'entrata in vigore della legge 183/10, rende non più obbligatorio il tentativo di conciliazione (art. 12)

- nella scuola primaria, qualora lo specialista di lingua inglese perda posto e transiti su posto comune, se nel corso dei movimenti si dovesse ricreare il posto, il docente può produrre domanda per essere riassorbito su lingua inglese;

- va valutato il servizio prestato fino al 31 agosto 2008 nelle scuole paritarie primarie che, congiuntamente alla status di paritarie, abbiano mantenuto lo status di parificate, e il servizio comunque prestato nelle scuole paritarie dell'infanzia comunali;

- il diritto di precedenza al rientro nella scuola di ex titolarità per i pendenti posto passa da 6 a 7 anni;

- per i docenti di scuola secondaria di II grado priorità della mobilità interprovinciale rispetto al riassorbimento purché abbiano indicato nella domanda condizionata le preferenze interprovinciali prima di quelle provinciali (art. 24).

Raffronto tra le possibilità di computo della previdenza integrativa consentite dalla l. 122

# Nuovo calcolo del Tfs, cosa fare

## L'opzione per il Tfr più facile se si è iscritti al Fondo Espero

a cura

DI FRANCESCO SCIANDRONE

**P**ervengono numerose richieste di chiarimenti riguardo al nuovo sistema di calcolo della buonuscita o Trattamento di fine servizio (Tfs), stabilito dalla legge 122 del 30 luglio 2010, e della possibilità di adesione al Fondo Scuola Espero per poter compensare la eventuale perdita che il calcolo stesso comporta. Indubbiamente, il nuovo sistema di calcolo imposto con la legge sopra indicata è tale da erogare, nel tempo, liquidazioni sempre più leggere, per cui appare legittimo ed opportuno tentare di recuperare con tutti i modi possibili la perdita che si viene a determinare. Uno di tali modi è costituito dalla iscrizione al Fondo Espero che, optando per il sistema del Tfr, darebbe un calcolo più vantaggioso dal momento dell'adesione fino al collocamento a riposo. In questo caso, infatti, il calcolo del Tfr viene effettuato sul 100% di tutti gli emolumenti percepiti, compresi la retribuzione

professionale docenti (Rpd), il compenso individuale accessorio (Cia) e l'indennità di amministrazione, mentre la il calcolo del Tfs, dal 1° gennaio fino alla pensione, è calcolato sull'80% delle sole voci stipendiali utili per il Tfs, che sono lo stipendio tabellare e l'Indennità integrativa speciale. Tuttavia, la scelta di aderire al Fondo Espero, merita comunque, un'attenta valutazione, sulla base della condizioni individuali:

- chi si trova nell'ultimo gradone stipendiale (Classe 35) deve aderire subito;

- chi ha appena raggiunto una nuova posizione stipendiale deve aderire immediatamente;

- chi raggiungerà una nuova posizione stipendiale entro il 1° gennaio 2013 dovrà aspettare il passaggio di gradone e, subito dopo, fare l'adesione.

Tali situazioni soggettive, sono evidenziate dall'esempio allegato alla presente nota, dal quale ognuno potrà trarre le proprie conclusioni.

Si è preferito considerare il passaggio di gradone al 1° gennaio 2013 poiché, dopo tale data,

CONFRONTO FRA TFS E TFR	
CASO IN QUESTIONE:	
-	DOCENTE 2° GRADO;
-	CLASSE STIPENDIALE 21 - PASSAGGIO A CLASSE 28 01.01.2013;
-	SERVIZIO UTILE AL 31.12.2010 = ANNI 26;
-	STIPENDIO UTILE PER TFS CLASSE 21 = € 2.449,58;
-	STIPENDIO UTILE PER TFS CLASSE 28 = € 2.612,67;
-	STIPENDIO UTILE PER TFR CLASSE 21 = € 2.651,58;
-	STIPENDIO UTILE PER TFR CLASSE 28 = € 2.870,17;
-	RPD CLASSE 21 = € 202,00;
-	RPD CLASSE 28 = € 257,50.
TFS FINO AL 31.12.2013 (LEGGE 122/2010)	
1° QUOTA	0,8 x 2.612,67 x 13/12 x 26 = € 58.872,16
2° QUOTA	24/12 x 0,8 x 2.449,58 x 13 x 6,91% = € 3.520,73
	12/12 x 0,8 x 2.612,67 x 13 x 6,91% = € 1.877,57
<b>TOTALE = € 5.398,30</b>	
1° QUOTA + 2° QUOTA = € (58.872,16 + 5.398,30) = € 64.270,46	
CALCOLO LIQUIDAZIONE DOPO ISCRIZIONE AL FONDO ESPERO DALL'1/1/2011	
TFS FINO A 31.12.2010 = 0,8 x 2.449,58 x 13/12 x 26 = € 55.197,20	
TFR DA 01.01.2011 A 31.12.2013	
24/12 x 2.651,58 x 13 x 6,91% = € 4.763,82	
12/12 x 2.870,17 x 13 x 6,91% = € 2.578,27	
<b>TOTALE = € 7.342,09</b>	
TFS + TFR = € (55.197,20 + 7.342,09) = € 62.539,29	

sarà il nuovo Ccnl del comparto Scuola a definirne eventuali

modalità e modifiche, relative anche agli scatti di anzianità.

### ULTIM'ORA

Dopo le intese che hanno risolto il finanziamento delle supplenze brevi e integrato quello delle ore eccedenti in sostituzione dei colleghi assenti, prosegue al Miur il confronto sui compensi al personale docente e Ata ed al finanziamento delle spese di funzionamento. Mentre è positivamente conclusa la questione della retribuzione ai docenti delle ore per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, che saranno liquidate direttamente dal Ministero dell'economia, si avvia a soluzione, attraverso una nota concordata tra Miur e Tesoro, la retribuzione, attraverso i ruoli di spesa fissa, del differenziale stipendiale dell'assistente amministrativo che ricopre incarichi di Dsga. Restano aperti i problemi legati al reperimento delle risorse per la retribuzione per funzioni superiori dei docenti che sostituiscono il dirigente scolastico per periodi superiori ai 15 giorni.

Le novità sono contenute nella legge 183 del 4 novembre scorso

## Legge 104, più difficile avvalersi dei permessi

DI NICOLA MONDELLI

**N**uove norme in materia di permessi per l'assistenza ai disabili ex legge 104/92

L'art. 24 della legge 183 del 4 novembre 2010, entrata in vigore il 24 novembre 2010, ha apportato notevoli modifiche alla disciplina in materia di permessi per l'assistenza a persone con disabilità in situazione di gravità prevista dall'art. 33 della legge 104/92.

Preliminarmente è stata definita una diversa platea dei possibili beneficiari dei tre giorni di permesso mensile. Possono fruirne il coniuge, il parente o affine entro il secondo grado (terzo grado in precedenza), ovvero entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

L'espressione «mancanti» deve essere intesa non solo come situazione di assenza naturale e giuridica (celibato o stato di figlio naturale non riconosciuto), ma deve comprendere anche ogni altra condizione ad essa giuridicamente assimilabile, continuativa e debitamente certificata dall'autorità giudiziaria o da altra pubblica autorità, quale: divorzio, separazione legale, abbandono.

I requisiti della continuità e della esclusività non sono più considerati presupposti essenziali ai fini della concessione sia dei benefici per l'assistenza al figlio maggiorenne in situazione di disabilità grave

### Proposte di legge

1) Il precariato di alcune migliaia di presidi incaricati (docenti di ruoli con incarico di presidenza) potrebbe essere a una svolta. Una proposta di legge, la n. 3941, presentata il 2 dicembre 2010, prima firmataria l'on. Siracusa Alessandra (Pd), e assegnata alla I Commissione affari costituzionali della Camera chiede al ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di emanare un decreto per l'indizione di un corso-concorso riservato a coloro che abbiano maturato, entro l'anno scolastico 2010/2011, almeno un anno di incarico per lo svolgimento della funzione di dirigente scolastico. Coloro che risulteranno inidonei al corso-concorso, si legge sempre nella proposta, non potranno assumere incarichi di dirigenti e tempo determinato e dovranno essere ricollocati nel ruolo docente.

2) Il 20 gennaio 2011 è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge, la n. 4018, primo firmatario l'on. De Torre, avente per oggetto interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'integrazione scolastica degli alunni immigrati o figli di immigrati e per la promozione della dimensione interculturale dei saperi.

a cura di Nicola Mondelli

che ai fini del godimento dei permessi di cui all'art. 33 da parte dei familiari e degli affini dei disabili in situazione di gravità.

Le altre due modifiche apportate dal predetto articolo 24 riguardano rispettivamente la scelta della sede di lavoro e la decadenza del diritto ai benefici.

Permane il diritto del familiare che assiste un disabile a scegliere la sede di lavoro, sede che non può più essere quella più vicina al suo domicilio, ma quella più vicina al domicilio dell'assistito.

Si decade dal diritto ai benefici previsti dall'art. 33 qualora il datore di lavoro o, l'Inps accertino l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la fruizione dei permessi.

Invariato il diritto agli scatti di anzianità

## Decreto: sì agli scatti

**A**lla segreteria nazionale Uil Scuola sono pervenute alcune richieste di chiarimento in relazione agli scatti di anzianità. Richiamiamo su questo tema, le note pubblicate negli ultimi mesi, e, fra le altre, quella pubblicata il 19 gennaio scorso, che riporta sia il decreto interministeriale e sia il dettaglio normativo che prevede il ripristino degli scatti di anzianità. L'apparente contraddizione con le scadenze registrate sul cedolino, che ci viene segnalata, trova la sua spiegazione proprio all'interno del decreto stesso. È il provvedimento che, riconoscendo il diritto a percepire la retribuzione derivante dagli scatti di anzianità per gli anni 2010-2011-2012 (utilizzando il 30% dei risparmi di settore) previa certificazione delle risorse anno per anno, deve trovare riscontro nel cedolino di stipendio. La certificazione per il 2010 è stata fatta e consente di confermare l'erogazione degli scatti ai fini giuridici ed economici sulle retribuzioni e sulle posizioni pensionistiche per tutti coloro che avevano maturato gli scatti nel corso dell'anno; in modo analogo si dovrà agire per gli anni 2011 e 2012. In definitiva, per coloro che maturano la progressione di anzianità per l'anno 2011, è garantita l'erogazione della corrispondente retribuzione in relazione al decreto e alla conseguenziale cer-

tificazione dei risparmi, così come per coloro che lo matureranno nel 2012; per coloro i quali maturano lo scatto successivamente al 2012, il decreto non produce alcun effetto concreto (l'indicazione sul cedolino della scadenza degli scatti è puramente indicativo), in quanto sarà il nuovo Ccnl a definire le nuove posizioni stipendiali. Solo in base alle indicazioni del Mef vedremo come il server del Tesoro, che eroga gli stipendi, adeguerà il proprio sistema informatico che, ovviamente, non può essere aderente al decreto che riconosce il diritto a percepire gli scatti; nel caso in cui la scadenza è compresa tra il 1° febbraio e il 31 dicembre 2011, il Tesoro potrebbe adeguare lo stipendio, con gli arretrati e con effetti giuridici ed economici, solo successivamente alla certificazione, che è effettuata entro dicembre 2011. Lo spostamento di 2 anni della data nel cedolino deriva semplicemente da come il sistema operativo del Mef è stato programmato. La correzione dovrà avvenire, anno per anno, a certificazione avvenuta, così come è stato fatto per il primo anno, il 2010. Nel ribadire che la Uil Scuola vigilerà costantemente sulla correttezza di applicazione del decreto, rinviando al testo del decreto firmato dai ministri interessati pubblicato sul sito Uil Scuola e alla relativa scheda di lettura.

150

## LA SCUOLA UNISCE L'ITALIA

**Nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario dei 150 anni dell'unità d'Italia, la Uil Scuola promuove un incontro sui temi che legano la storia del nostro Paese al sistema di istruzione.**

L'iniziativa si svolgerà a **Roma**, il **10 marzo**, presso l'Hotel Palatino.

Ad aprire i lavori sarà un documentario-film curato da **Luigi Nardo** giornalista Rai, che, accanto alle immagini del nostro Risorgimento, ripercorrerà le tappe che hanno portato la scuola italiana da luogo di alfabetizzazione a motore per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Trait d'union tra le diverse sessioni in cui si articolerà la mattinata, l'analisi che mette a fuoco il passato e traccia le prospettive per il futuro.



#### DEDICHE STORICHE PER STUDENTI MODERNI

Sarà il preside del Liceo Visconti di Roma, **Rosario Salamone**, curatore del volume "Lettere dal Risorgimento", a ripercorrere le fasi più significative del Risorgimento italiano. Un'analisi storica che avrà come punto di vista privilegiato l'esperienza maturata dai grandi uomini del XIX secolo. Lettere, riflessioni, testi scelti per rappresentare pensieri innovati, idee di progresso e unità.



#### LA SCUOLA CHE FU

Sarà **Franco Sansotta**, della segreteria nazionale Uil Scuola a tracciare il quadro storico della scuola nelle varie realtà della penisola prima dell'unità d'Italia. Un focus destinato a sottolineare gli aspetti su cui si svilupperà la scuola nella sua connotazione attuale.



#### LA SCUOLA CHE VERRÀ

Gli standard di apprendimento, le sfide del sapere, le metodiche per la valutazione, saranno affrontati dal direttore generale dell'Istituto nazionale di valutazione (Invalsi) **Dino Cristanini**.

La scuola nazionale, la sfida della modernizzazione, il valore del sapere saranno gli argomenti affrontati dal segretario generale, **Massimo Di Menna**.

**10 MARZO 2011** INIZIATIVA NAZIONALE  
Hotel Palatino Roma, Via Cavour 213 ore 9.30/13.30

